

a casa o vogliono solo chiacchierare. No, non è un'esperienza traumatica, penso di continuare". Volontaria in Oncologia, Rosella dice di aver trovato un'ottima collaborazione e un inserimento positivo. "Assisto, dò una mano, i medici spiegano e mi coinvolgono. I compiti sono precisi, non è un lavoro casuale".

A Medicina, Klaus assiste pazienti molto anziani e molto malati: "Cerco di farli sorridere almeno una volta, alcuni sono paralizzati e soli, li imbocco, li aiuto, parlo con loro, provo a distrarli, a coinvolgerli. È difficile, in certi momenti mi si stringe il cuore, ma sono contentissimo di quello che faccio, provo una soddisfazione profonda, i pazienti hanno davvero bisogno, il personale sanitario fa quello che può. Quando arrivano i parenti è una festa, ma dura poco. Talvolta mi sento come smarrito, non so cosa fare di fronte a situazioni estreme, poi penso che la vita è anche così".

Federica e Silvana alla Macedonio Melloni si trovano in un ambiente completamente diverso: è una clinica piccola, un posto dove nasce la vita, e anche se non mancano le preoccupazioni, soprattutto fra le giovani mamme più povere e straniere, prevalgono la fiducia e la speranza. "È un'esperienza positiva che intendiamo portare avanti; abbiamo trovato un ambiente ricettivo, favorevole ai volontari. Bianca Maria Ranzi, la nostra coordinatrice, è bravissima; ci occupiamo dell'accoglienza, aiutiamo le persone spaesate a orientarsi, a sbr-



Fine del corso di introduzione per un folto gruppo di nuovi volontari. Foto di gruppo l'8 febbraio insieme ai colleghi più esperti: Fulvio Egizi, Edoardo Capriglione, Angela Testa e Rosy Raimondi. Presenti anche Anna Bossi, Raffaele Pasqualotto, Antonella Zanellato e Gabriella Formenti.

gare le pratiche per le visite, gli esami e i controlli. Incontriamo donne di ogni origine: filippine, cinesi, peruviane... Moltissime ragazze straniere partoriscono lì e hanno molte necessità. Il regalo dei corredi per le madri più bisognose è graditissimo. Per la verità, anche alla Melloni alcuni aspetti organizzativi potrebbero migliorare, ma il personale è molto gentile e apprezza il nostro lavoro".

A Rosetta piace quello che fa, ma vorrebbe essere più impegnata. "Al Day hospital del Fatebenefratelli i pazienti chiedono soprattutto informazioni, consigli per i documenti. Non sempre hanno voglia di parlare, alcuni sono scostanti, si chiudono per timidezza, insicurezza, preoccupazione, poi poco a poco si aprono, accettano la collaborazione e si fanno aiutare volentieri".

In Ortopedia, Luisa fa il turno di sera, spesso è sola: "Per me il lavoro è molto chiaro: tenere compagnia e aiutare. Certo, l'ambiente è veramente triste. Io a questo reparto sono legata perché tempo fa mi hanno curata e guarita, le condizioni però sono difficili: i pazienti soffrono molto per lesioni gravi e dolorose. Perdi più, in maggioranza sono anziani, spesso immobilizzati. Tutte le sere bisogna imboccarli, aiutarli, consolarli. In Associazione ci sentiamo seguiti, non vedo in questo particolari problemi."

In Pediatria, volontari, medici, sanitari, parenti e pazienti, il 20 dicembre 2005 festeggiano il Natale con torte e spumante. Al centro, il primario Dottor Luca Bernardo accanto al sorridente Babbo Natale.



Il gruppo dei volontari di Medicina I, guidati da Giuliana Offizi, concludono la loro giornata di aggiornamento il 29 marzo insieme alla psicologa, dott.ssa Margherita Desantis.

Hanno partecipato Anna Bossi, Vicepresidente dell'Associazione, e la coordinatrice Antonella Zanellato. Benvenuti i nuovi: Loredana, Marina, Michela e Severino.



Da destra, Klaus, Federica e Silvana.



Medicina III e Pneumologia: incontro e aggiornamento dei volontari coordinati da Roberto Santoro, il terzo da sinistra. Hanno contribuito Anna Bossi, Antonella Zanellato e la Dr.ssa Desantis.

La presenza nei reparti

Ambulatori generali	18
Ambulatori prelievi e vari	16
Cardiologia	10
Chirurgia II	12
Chirurgia plastica	3
Fisioterapia riabilitativa	14
Macedonio Melloni	35
Medicina I	16
Medicina d'urgenza	3
Neurochirurgia	12
Oftalmico	1
Oncologia	4
Ortopedia	11
Otorino	9
Pediatria	13
Pneumologia - Medicina III	15
Pronto Soccorso, giorno e notte	41
Urologia	3

L'attività nei servizi

Segreteria, amministrazione	7
Trasporto malati	3
Accoglienza	4
Magazzino	2
Ricerca fondi, mercato	6
Direzione, stampa, coordinamento	5

Il Primario ringrazia

Il direttore Bojoli e il coordinatore tecnico Bragagnolo hanno scritto al presidente Riccardo Vozza questa gradita lettera: "Desideriamo ringraziarla per l'assegnazione di un gruppo di volontari dell'Associazione da lei diretta: la loro attività svolta con alta professionalità e cortesia rappresenta un utilissimo aiuto per i pazienti e per il funzionamento della Radiologia".

Sorride soddisfatto il Primario di Radiologia dottor Faustino Bojoli, circondato dai volontari della Vozza. Richiesto da tempo, l'intervento dell'Associazione iniziato alla fine di febbraio, è stato accolto con simpatia e gratitudine. Accanto al dottor Bojoli, l'assistente signora Luciana.



Raggiunta quota 250

In due anni, la crescita del numero dei volontari è stata ininterrotta e costante. L'aumento di circa 50 effettivi è molto importante: oltre il 20% dal 2004. Il numero esatto sarebbe 263, ma quelli realmente in servizio sono 250, gli altri restano in sospenso per motivi di studio, di lavoro o di famiglia. Secondo Raffaele Pasqualotto, vicepresidente dell'Associazione, i motivi di questa crescita sono molteplici: in primo luogo l'ampliamento dell'attività alla Macedonio Melloni che ha

aperto a molte persone residenti nella zona orientale della città la possibilità di fare del buon volontariato in un ospedale vicino a casa. Poi la selezione più attenta che il gruppo dell'accoglienza svolge nei primi colloqui con i candidati per verificare la consistenza della loro scelta. Infine, una migliore preparazione e un continuo aggiornamento con brevi corsi e riunioni. I volontari si sentono così più seguiti, meglio istruiti e rassicurati nel loro lavoro.

Finalmente anche in radiologia

È iniziato lo scorso 27 febbraio il presidio alla Radiologia del Fatebenefratelli. Per il momento sono sei i volontari che assistono i malati e gli infortunati durante la loro permanenza in questo importantissimo reparto. Il servizio era stato da tempo richiesto dal direttore, dottor Bojoli, ma solo recentemente è stato possibile realizzarlo. Coordinati da Angela Testa, da tempo attiva negli Ambulatori generali, il gruppo è composto da Roberto Bernucci, Michelangelo Gasparotto, Gabriella Negri, Silvana Spina e Giuseppe Taralli. La loro presenza a turni è fissa da lunedì a venerdì.

All'Ospedale li portiamo noi

Continua ad aumentare il numero delle persone accompagnate gratuitamente al Fatebenefratelli per le terapie prescritte dai medici curanti. Nei giorni fissati, Isidoro, Marco, Paolo e anche Orazio escono di casa e si avviano a un indirizzo che Marilena ha raccolto al telefono su richiesta degli stessi pazienti o dei medici. Si muovono con due automezzi, non proprio nel fiore degli anni: una è una normale Polo, poco più di un'utilitaria, l'altra è una Renault appena più grande. Giunti sul posto, suonano e aspettano. La persona che arriva ha quasi sempre bisogno di aiuto. Non potrebbe mai arrivare all'ospedale da sola con i mezzi pubblici. Forse in taxi, ma quanto costa? E poi, all'arrivo va aiutata, accompagnata e aspettata. Dopo la terapia viene riportata a casa. Arrivederci e grazie.

Ne parliamo con i volontari che fanno questo servizio. Comincia Raffaele, Vicepresidente dell'Associazione: "Abbiamo cominciato nel 1989 e la domanda non fa che crescere: ormai viaggia su oltre



La "flotta" della Vozza: la Polo, la Renault e il Ducato. Da sinistra, Marco, Paolo, Isidoro e Orazio.

La "flotta" della Vozza

I "potenti" mezzi dell'Associazione sono composti da tre veicoli: una Polo acquistata di seconda mano molti anni fa, una Renault Kangoo più recente, ma che ha già fatto parecchi chilometri, e un furgone Ducato del 2001. Veicoli attempati, che però hanno dietro almeno un paio di belle storie. La Renault è stata regalata da due giovani sposi che hanno convinto amici e parenti a non comprare doni di nozze, trasformandoli invece in offerte all'Associazione. Così, nel 2002, Chiara e Vincenzo Tutinelli non hanno avuto regali e alla Vozza è arrivata la macchina nuova. Il Ducato è stato donato dalla Banca Regionale Europea. Nel 2005 sono stati effettuati 1219 viaggi di andata e ritorno con un costo complessivo per l'Associazione di circa 13.000 euro. Ma il valore di questo servizio, anche solo sul piano economico, può essere stimato quattro volte tanto. Se gli ammalati avessero dovuto andare e venire dall'ospedale col taxi, avrebbero speso oltre 50.000 euro, e senza l'assistenza e l'accompagnamento dei volontari.

I numeri sono eloquenti, ma raccontano solo una parte della storia: quella più emozionante scorre tutti i giorni. Queste modeste vetture che si muovono a fatica nel traffico violento e indifferente, trasportano vite difficili, dolenti e stentate: tutte diverse, ma sempre illuminate dalla speranza. I volontari aiutano e confortano con umana solidarietà.

100 trasporti di andata e ritorno al mese. Lavoriamo cinque giorni alla settimana, anche in agosto. Accompagniamo da quattro a otto persone al giorno e in un anno si accumulano circa 30.000 chilometri, tutti in città, tutti difficili".

"Gli ammalati che portiamo – spiega Paolo – sono per lo più sereni, anche quando sanno di avere malattie molto serie. Inappuntabili, li troviamo vestiti con cura, conversano pacatamente e affrontano le terapie come fossero un normale appuntamento di lavoro, una cosa da far bene, con impegno e rigore. Vanno alla fisioterapia per le riabilitazioni, in oncologia per i controlli o per la chemio, all'Oftalmico oppure alle medicine per le trasfusioni. Alcuni sono veramente mal messi per postumi di incidenti gravi e fanno grande fatica a muoversi. E pensare che per raggiungere la riabilitazione c'è addirittura una rampa di scale, incredibile".

Isidoro è il *deus ex machina* di tutto il servizio. È lui che pianifica la settimana, mette in sequenza gli appuntamenti, combina gli orari e organizza il lavoro degli altri. Volontario da sette anni, fa questo lavoro da tre e gli piace. La sua abilità è indiscussa: "Isidoro è un mito", lo dicono tutti con rispetto e simpatia. Prima faceva il metalmeccanico, ma adesso percorre le strade meglio di un tassista, conosce il traffico, i passaggi e le ore migliori per i suoi tragitti. "Comincio prima delle 7; loro parlano, raccontano storie di vita, dove abitavano, che lavoro facevano. Sono spesso anziani, ma con noi vengono persone di tutte le età. Mi ricordo di una vecchina che una volta ha preso coraggio e mi ha detto: 'Isidoro, per piacere, fammi fare un giretto in centro, l'è vint'ann che vedi no el Castell'. L'ho accontentata, era felice".

"Cerchiamo di selezionare persone effettivamente bisognose e con una certa autosufficienza di movimento – precisa Marilena – perché non abbiamo i mezzi e neppure il personale specializzato per trasportare gli infermi. Qualche volta ci scappa il furbetto che vuole farsi portare gratis all'ospedale, ma sono casi rari. Sono tutti riconoscenti e apprezzano il grande valore di questo servizio, alcuni poi fanno un'offerta all'Associazione". "All'Oftalmico – interviene Marco – portiamo persone non vedenti che dobbiamo scortare fin dentro il reparto. E anche quelli di oncologia spesso sono molto deboli e vanno sorretti. Hanno però un'ammirevole serenità, prendono la vita come viene, a piccoli passi, senza crucci e senza illusioni. La malattia cambia la scala dei valori".

"Per migliorare il servizio – continua Raffaele – occorrerebbero mezzi più comodi, magari con l'entrata abbassabile per facilitare la salita e la discesa, e ci vorrebbero sempre due volontari insieme, uno alla guida e l'altro che assiste il paziente. Per adesso facciamo da soli con quello che abbiamo. Ma nel frattempo cerchiamo di farci finanziare nuovi veicoli e di preparare altri volontari. La richiesta cresce, l'ospedale capisce l'utilità dell'Associazione e chiede sempre più aiuto e collaborazione".

Ma è dagli ammalati che vengono le maggiori soddisfazioni. Lo ripetono in tanti: "Meno male che ci siete voi".



Marilena, Marco e Orazio.



Isidoro, Marilena e Marco discutono l'organizzazione del lavoro.

Cerchiamo per il prossimo Mercatino Benefico

che si terrà in novembre

Oggetti, Quadri, Tessuti recenti o antichi da destinare alla vendita.

Come è noto, l'intero ricavato verrà devoluto all'Associazione Vozza.

Preghiamo i volontari e i loro conoscenti di collaborare a questa ricerca

Segnalazioni in Segreteria:
02/63632388

Vantaggi fiscali per le donazioni

Grazie a recenti novità fiscali, tutti i contributi inviati all'Associazione saranno totalmente deducibili nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui, ai sensi dell'Art. 14 del D.L. n° 35/05, convertito in legge n° 80/05.

I contributi dovranno pervenire all'Associazione Vozza tramite una delle seguenti modalità di pagamento: assegno, bonifico bancario, conto corrente postale o carta di credito. Per poter effettuare la deduzione dalla dichiarazione dei redditi, è necessario conservare la relativa ricevuta.

5 x 1000

È una scelta che non costa nulla e può essere molto utile: lo Stato rinuncia a una piccola parte dell'imposta dovuta e il volontariato ringrazia.

Al momento della dichiarazione dei redditi, ricordarsi di firmare nello spazio sottostante il riquadro dedicato alle associazioni non lucrative, fondazioni e organizzazioni di volontariato e di indicare sotto la firma il codice fiscale dell'Associazione Vozza: **07590060153**

Si rafforza l'impegno alla Melloni



I lavori in aula nella sede della Macedonio Melloni: le volontarie sono quasi tutte donne, ma ci sono anche alcuni colleghi maschi.

A un anno e mezzo dall'inizio dell'attività, cominciata nel novembre 2005, il lavoro dell'Associazione nella importante maternità milanese è in pieno sviluppo. "Tutti i giorni sono in servizio almeno quattro volontari" spiega la coordinatrice Bianca Maria Ranzi. "Due sono fissi all'Accettazione, dove ogni giorno arrivano decine di persone, soprattutto mamme in attesa, ma anche tanti pazienti per analisi, controlli, visite. Altri due girano per la clinica, concentrando in particolare nel reparto più critico, quello dove si affrontano le patologie della gravidanza". "Abbiamo anche messo insieme un discreto 'magazzino' di

attrezzature di emergenza da dare alle mamme più bisognose. Cinque carrozzine, alcuni lettini e una buona dotazione di vestitini e corredi completi: copertine, lenzuolini e tanti pannolini, che sono molto richiesti per l'alto costo e il grande consumo. Compriamo anche il latte in polvere e lo diamo con la dovuta parsimonia a chi dimostra di averne bisogno". "No - aggiunge Bianca Maria - non abbiamo l'impressione che vi sia chi se ne approfitti. Piuttosto, talvolta ci accorgiamo di comportamenti opposti, davvero penosi: ci sono persone che non hanno mezzi e che per pudore o per orgoglio sono restie a chiedere, come se si vergognassero

della loro condizione di povertà".

Il numero dei volontari è cresciuto anche alla Melloni: in maggioranza sono donne, come è naturale, ma non mancano alcuni maschi assai impegnati. Se all'inizio si arrivava con fatica alle 20-25 unità, adesso si può contare su oltre 30 persone. L'Associazione riesce così a "coprire" l'area dell'Accettazione, il reparto delle patologie e il puerperio. Alcuni volontari seguono poi il settore del Centro depressione donna e gli appuntamenti telefonici per le interruzioni volontarie delle gravidanze. In poco tempo si può dire che il grosso del lavoro è stato fatto. Restano ancora da realizzare i servizi in Pediatria e nella Medicina interna dove ci sono circa 25 letti. Dalla Pediatria, dove opera già un'altra valida associazione di volontariato, sono già arrivate alcune richieste. "Le stiamo valutando - conclude Bianca Maria - per impostare i nostri programmi per i prossimi mesi. Quello che però fa piacere è il clima molto positivo di cooperazione che si è stabilito con il personale della clinica: sanno che ci siamo e che su di noi possono contare".



segue da pagina 1

Far del bene fa bene all'impresa

risorse aziendali a obiettivi socialmente utili, incrementa la notorietà e la reputazione dell'impresa, aumenta la coesione sociale, migliora l'ambiente e fidelizza sia il personale che la clientela.

Il fenomeno, agevolato anche da una intelligente politica fiscale, ha assunto proporzioni considerevoli, quando si pensi che aziende di punta nell'alta tecnologia come Intel e Microsoft hanno rispettivamente destinato alla beneficenza le imponenti somme di 7,04 e 5,45 miliardi di dollari.

L'industria italiana, pur operando su dimensioni ben diverse, non trascura questa tendenza come dimostra la creazione in Assolombarda di Sodalitas, un'ottima iniziativa a struttura volontaristica che da tempo svolge un ruolo altamente meritorio nella promozione di attività solidaristiche. Il tema è anche proposto da tempo dall'Università Bocconi, dove docenti di grande prestigio sostengono questi orientamenti con argomentazioni assai convincenti.

Solo se lo si volesse, e se si potesse, i campi di applicazione di questa nuova *venture philanthropy* potrebbero essere innumerevoli, spaziando dall'ecologia all'istruzione, dalla povertà all'accoglienza e dalle arti alle scienze.

Non solo per propensione professionale ma anche per profonda convinzione, mi pare auspicabile che la proiezione primaria di queste risorse sia proprio la sanità, un campo nel quale il deficit operativo delle Regioni appare sempre più evidente, non solo nella acquisizione e nella distribuzione delle attrezzature, ma purtroppo anche in campi non influenzabili dall'economia benevolente, come la gestione delle risorse umane e la razionalizzazione e la distribuzione sul territorio delle strutture di assistenza.

Per queste ragioni appare poco probabile che consistenti flussi economici possano essere attratti da questo sistema, più condizionato da favoritismi locali e da concessioni elettoralistiche che dall'organica volontà di rendere più efficiente l'assistenza sanitaria promuovendo la costituzione di centri di eccellenza ben distribuiti, e soprattutto gestiti da personale scelto con reali criteri di merito.

Non resta che auspicare la possibilità che si incrementino le donazioni precisamente finalizzate secondo criteri che anche noi abbiamo seguito, nei modesti limiti delle nostre possibilità, quando abbiamo finanziato il rinnovamento del Centro di Ecografia dell'ospedale Fatebenefratelli.

Riccardo Vozza



A Genova erano 35 fra volontari, parenti e amici a visitare Euroflora con la gita proposta dall'Associazione.



A un anno e mezzo dall'inizio dell'attività si incontrano i volontari della Macedonio Melloni nel piccolo giardino della Maternità milanese. In basso a destra la coordinatrice Bianca Maria Ranzi.

Angela

La mamma di Francesco, il ragazzo che porta il nome dell'Associazione e di questo giornale, ha concluso la sua travagliata esistenza nel silenzio di una malattia che l'aveva rinchiusa da molti anni in totale isolamento: il mondo le aveva chiesto una prova troppo dura per la sua fragile resistenza. Proveremo sempre profonda pietà e intensa comprensione per la sua vicenda così segnata dal dolore e dall'impossibilità di reagire con la ragionevole accettazione di un evento che invece ne aveva persino annichito l'istinto di conservazione. Per ricordare il suo sorriso, così simile a quello indimenticabile di Francesco, dobbiamo risalire la corrente impetuosa e distruttrice della vicenda che l'aveva travolta ventiquattro anni fa, dando luogo a un'interminabile sofferenza, forse conciliata dall'attesa di ricongiungersi alla persona che più aveva amato. L'Associazione Vozza è animata da centinaia di donne e uomini seri, appassionati e devoti. In due decenni si è fatta grande con il loro lavoro. Ciascuno ha messo del suo: poco o tanto, ha fatto quel che ha potuto. Quell'antico e ancora vivo nucleo di pietà, che ha avuto origine da un grande dolore, si trasfonde nell'opera dei volontari che ogni giorno nutrono la speranza dei malati. La mamma di Francesco ha fatto la sua parte. Le offerte che ci ha inviato per molti anni erano messaggi flebili, lontani e vicini, di grande significato. Non la dimenticheremo.



Angela con Francesco e la nipote Lisa

Lettere e Ringraziamenti



Da Ida, 95 anni

→ Carissimi amici dell'Associazione Francesco Vozza, sempre memore del periodo trascorso nel reparto di Riabilitazione, proficua fisicamente e spiritualmente (nonostante i miei novantacinque anni), invio la quota sociale con i migliori auguri per l'anno 2006. Ida Fadelli ved. Mozziati

Grazie ancora, Elda

→ È arrivato dalla Mondadori un sostanzioso bonifico derivante dai diritti di vendita del libro "I 90 anni dell'Ottica Chierichetti". La Signora Elda, che ha curato la pubblicazione del bel volume con la nota casa editrice milanese, aveva anche disposto la devoluzione dei ricavi all'Associazione.

Bello lo spettacolo e brava Alessandra

→ A Segrate, la Stagione teatrale della solidarietà ha messo in cartellone sabato primo aprile lo spettacolo "Capitan Vuncino e l'isola dei guai", una divertente commedia prodotta dalla compagnia amatoriale "Attori per caso". Nella parte della contessa recitava la volontaria Alessandra Crippa. L'intero ricavato dello spettacolo è stato donato all'Associazione. Il vicepresidente Raffaele Pasqualotto, presente in sala con alcuni volontari, ha ringraziato il Comune di Segrate e la compagnia teatrale.

Ringraziamenti

Dicembre 2005 Alberti R., Porta L., Forestano-Cappelli-Filippi-Parmigiani, Milani A., Castini Busnelli M., Braga M., Piccolo G., Vitali C., Rietschle Thomas Italia S.p.A., Saccomanno I., Fanchini M., Pulvirenti M.A., Quaglia A., Vinello L., Tunesi G., Brioschi A., Ferrari Binda P., Gallivarone C., Porazzi G., Ostinelli Terragni A., Marino R., Zanier G., Cairoli Duca E., De Paoli R., Barbieri M., Grosso M., Prada G.

Gennaio 2006 Dott. Melodia, Colice O., Palmieri S., Pedone G., Losi A., Puliero A., Cassarà, Solcia Rotti S., Costanzo L., Azzago A., Pedrocca L., Fadelli Mazziati I., Pessina A., Banca Leonardo, Facconi M., Galliani S.

Febbraio 2006 Costa P., Grazia M., Prada L., Tosatto F., Grassini N., Bartolini D., Piroetti A., Dr. Pastori M., Pontremoli L., Albertelli M., Granata F., Vigo Et Cova, Sala G., Ottica Chierichetti, Don Bardella L., Ambrosi A.M., Bonvini A., Toccaceli N., Icardi A., Pusterla G.P., Cavazzini F., De Carli G.C., Ornato G.F., Terragni C., Rossetti F., Dr. Checchini E., Radaelli G., Salina M.L., Zoccola M., Rabuffetti V., Saltafossi A., Sardella P., Fava L., Scaramuzzi M.R., Villa E., Dott. Lebano P., Crostarosa Prinetti A., Colombo G., Occhipinti E., Bonetti L., Bellani M., Dotti B., Giorgetti C., Perini E., Poletti L., Vienna Bertelli A.M., De Vito R., Di Matteo P., Marchino V., Castracane A., Solcia S., De Vita R., Ferrari L., Vismara E., Montaperti M., De Vincentis E., Imbrenda M., Massimini G., Brandizzi L., Barrera L., Fiore R., Bandieri G., De Ponte V., Bai E., Migliavacca S., Nobili P. e R., Alessio E., Cagliati M.C., Weisz Polgar E.

Marzo 2006 Ceruti Ferrari R. in mem. di Borgognoni Bertuzzi C., Verderio M., Punzi S., Ventrelli R., Barlassina A., Cacciatori M.L., Nicolini E., Giofrè M., Cattaneo N., Busnati F., Nardino M., Melegari G., Ceriani L., Ciciolla G., Piras A., Presso A., Migliasso A., Sessa G., Brocheri A., Sale A., Vismara Corno E., Carmine G.L., Archinto R., Bozzi V., Gramigna M., Ceruti Ferrari R., Valenzano M.L., Spadoni Saporetto A., U.S. Vighignolo, Opimitti A., Marchetti R., Valvassori P., Tarchi A.M., Michiara M.C., Nanarelli G., Cortesi R., Cenami Spada M.L., Panzeri M.L., Zumelli M., Dallari Colombini B., Galli R., Decima G., Melati M., Pozzi Bruno M., Rapetti E., Stabilini M., Giovanetti C.

Aprile 2006 Imondi A.M., Compagnia "Attori per caso", Ristorante "Al maneggio", Guerzoni A., Pastro Caldara V., Dott. Cardinale F., Crespi P., Guerzoni A., Cortellazzi E., Riva F., Primo M. M. e F., Fam. Rovero, Asti R., Mariani M., Ferrarella L., Lombardo A., Gatti F., Mella G., Negri E., Oberti A., Mari Caro D., Imbrenda M., Calderone G., Massa B., Ferretti C., Faracci M., Tomineti P., Petrini F., Sideri L., Cuzari M., De Leo A., Dr. Vigevano E., Fondazione L. e F.lli Monaco, Orsenigo M., Roda Bogetti G., Agostoni N., Fanchini M., Fantì G., Cova G., Bellomi L., Fam. Cometta, Giusti D., Canazza A.M., Chiaravalli R., Bucchi Porta M.L., Mattamira F. Secchi M., Terzi G., Glarey G.

L'ammalato ha bisogno di umana solidarietà, anche della tua

Il Consiglio:
Prof. Riccardo Vozza
Presidente

Annamaria Bossi
Vice Presidente

Raffaele Pasqualotto
Vice Presidente

Arrigo Frisoni
Segretario

Carla Vigo
Tesoriere

Marilena Rambaldini
Consigliere

Lisa Vozza
Consigliere

Eglo Formenti
Revisore dei conti

Francesco Ceruti
Revisore dei Conti

Riccardo Rotti
Revisore dei Conti

L'Associazione pro-ammalati porta il nome di "Francesco Vozza", figlio unico di un nostro primario, morto il 17 luglio 1983, all'età di soli 14 anni.

L'atto costitutivo dell'Associazione porta la data del 28 giugno 1984 e l'attività dei volontari inizia il 4 ottobre (giorno dedicato a San Francesco) dello stesso anno. Riconoscimento giuridico della Regione Lombardia: decreto n. 4/R/86 Leg. del 18/04/1986.

Per sostenere l'Associazione e gli ammalati si può offrire la propria assistenza come volontari o versare una delle seguenti quote associative:

- socio ordinario da € 20
- socio sostenitore da € 50
- socio benemerito da € 100

Associazione pro ammalati "Francesco Vozza" - ONLUS
Corso di Porta Nuova 23
20121 Milano
tel. 02 63632388
fax 02 63632389
e-mail: info@assovoza.it
c.c.p.: 34345207
codice fiscale: 07590060153
http://www.assovoza.it

nel nome di francesco

Responsabile: Giorgio Vozza

In redazione: Raffaele Pasqualotto,
Lisa Vozza

Grafica e impaginazione:

Laura Caleca

Stampa: Arti Grafiche Maspero

Fontana Et C. SpA

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 134 del 16/3/1985



nel nome di francesco

PERIODICO INFORMATIVO PER I VOLONTARI E I SOCI
DELL'ASSOCIAZIONE PRO AMMALATI FRANCESCO VOZZA



→ Le voci dei nuovi

→ Far del bene fa bene all'impresa

Il nostro Paese, così ricco di memorie del passato in tutti i campi delle arti e delle lettere e anche caratterialmente e culturalmente disponibile alla solidarietà individuale, dimostra ancora un certo scetticismo di fronte ad alcuni atteggiamenti che molte società più dinamiche tendono ad assumere nei riguardi della beneficenza. Particolarmente negli Stati Uniti si sta clamorosamente facendo largo il concetto che donare tempo e denaro, oltre che rappresentare un atto meritorio, può anche garantire alle aziende un consistente ritorno economico.

Con tipico pragmatismo anglosassone si è infatti constatato che la destinazione di

(segue a pag. 7)

Sono in sette, volontari da pochi mesi: alcuni confermati, altri ancora in tirocinio. Offrono le loro prime riflessioni nell'incontro che il gruppo dell'accoglienza ha organizzato l'8 febbraio. Li ascoltano Annamaria Bossi, Raffaele Pasqualotto, Antonella Zanellato, Gabriella Formenti e Gianfranco de Cesare. Le storie sono diverse perché riflettono condizioni che cambiano a seconda dei reparti. "Al Pronto soccorso - osserva Ester - è un andirivieni continuo, il lavoro occorre inventarselo di volta in volta in un ambiente che è tutto un imprevisto. Temevo condizioni più dure e nei primi giorni è stato un po' complicato orientarsi nel labirinto dell'ospedale. Non sempre si riescono a stabilire rapporti efficaci: dipende dai momenti e dalle persone. I bisogni sono tanti, i pazienti e i parenti hanno i nervi tesi, come è comprensibile; chiedono che si telefoni

(segue a pag. 2)

